

*Ci sono istituti che scoppiano di alunni in aule inadeguate e altri con larghi volumi di fatto vuoti*

# Nella nostra provincia si notano schizofrenie organizzative che vedono duplicati inutilmente alcuni indirizzi scolastici

di GIOVANNI TOTIS

Il riordino e la razionalizzazione del sistema scolastico produce solo tagli o è l'occasione di ripensare organicamente all'offerta formativa del territorio?

Esaminata così la questione sembra una provocazione, pumondimeno la domanda contiene delle verità: è evidente che il motivo principale che ha determinato le scelte politiche che hanno prodotto i due provvedimenti nulla hanno a che fare con la scuola, con il suo benessere e con il suo rilancio in un'ottica di modernità, ma sono essenzialmente di natura economica. Come spesso accade, la necessità di dover affrontare il problema per altre finalità ha riportato all'attenzione e suscitato molte reazioni rispetto a un problema che si trascina stancamente in un dibattito sonnacchioso poiché tutti gli attori (governo, forze politiche, sindacati etc) hanno preferito concentrarsi sulla gestione dell'esistente e, al di là di generiche e generali insoddisfazioni, nessuno ha affrontato il problema nella sua interezza e complessità. La necessità di recuperare risorse ha costretto ad operare per tentare una ristrutturazione dei punti di erogazione del servizio scolastico (scuole) e oggi, con il riordino, si è pervenuti a scelte che hanno presupposti teorico-organizzativi anche pregevoli, ma realizzati con notevoli contraddizioni rispetto agli obiettivi dichiarati.

Talune indicazioni possono essere considerate utili: riduzione del tempo scuola (cosa su cui si può discutere), eliminando alcune assurdità (ore di 50 minuti a fronte dei 60 contrattualmente definiti), riduzione delle infinite sperimentazioni, alcune delle quali veramente inutili, limitazione del ruolo statale nel campo dell'istruzione riducendo i segmenti di micro professionalità surrettizia; altre assolutamente distruttive: riduzione drastica delle risorse umane e finanziarie, riduzione di ore strategiche (matematica, lingue straniere etc)

nella formazione dell'alunno e così via. Trasferimento forte e ormai ineludibile alle regioni delle competenze sui segmenti professionali indipendentemente dalla valutazione sulla sua capacità di assumere questo impegno.

Ciò premesso, non approfondirò questi aspetti poiché ciascuno meriterebbe molte attenzioni, bensì „sic stantibus rebus”, vorrei sottoporre all'attenzione di chi ha il potere ed il compito di governare le scelte della politica, in modo particolare Provincia e Regione, la situazione che si è venuta a determinare nel nostro territorio che richiede scelte ed opzioni non più rinviabili.

Con il riordino si è pervenuti a una più netta fisionomia delle opportunità formative nel campo dell'istruzione. Nella nostra provincia, a un attento esame, si notano schizofrenie organizzative che vedono duplicati inutilmente alcuni indirizzi, scuole in edifici che, nel tempo, sono state occupate da altre scuole con evidenti problemi di gestione e di socializzazione, differenziazione di percorsi scolastici inconsistenti dal punto di vista della formazione generale e che possono benissimo essere realizzati, qualora ritenuti necessari, come articolazioni di uno stesso indirizzo utilizzando le opzioni consentite dal riordino; spreco di spazi e di mezzi, per cui alcune scuole scoppiano di alunni in aule inadeguate, con sofferenza della didattica, in contesti fatiscenti: causa prima della disorganizzazione; altre scuole largheggiano inutilmente in volumi sostanzialmente vuoti che potrebbero meglio essere organizzati; tutto ciò produce costi elevati nel bilancio della Provincia per gli affitti e periodiche contestazioni degli studenti che segnalano, più o meno organicamente, questo malessere. A ciò va aggiunto, fatto che si aggraverà nei prossimi anni, che molte scuole saranno gestite da dirigenti costretti a gestire più scuole contempo-



raneamente; molti dirigenti, infatti, sono andati in pensione, altri lo faranno il prossimo anno e altri ancora in quelli successivi.

I concorsi nuovi non saranno in grado di assicurare un dirigente a ogni scuola attualmente esistente: passeranno almeno altri quattro anni prima di avere un nuovo concorso completato che, è già noto, sarà indetto per un numero di posti insufficiente a coprire il fabbisogno poiché il Ministero del tesoro non autorizzerà più posti di quelli programmati. Questi posti sono quelli previsti dalla legge sulla razionalizzazione, legge che ha previsto il taglio di un gran numero di presidenze nei vari anni. Infine, la suddetta legge sulle razionalizzazioni, finora gestita con lentezza dalla regione, costringerà ad effettuare le razionalizzazioni in maniera selvaggia in tempi brevi. Domanda: perché fare scelte spinti dall'emergenza e non operare oggi alla luce del nuovo ordinamento decidendo il più possibile in modo razionale?

Alle forze politiche provinciali un'altra domanda: perché non governare l'offerta formativa orientandola verso i bisogni del territorio evitando di assecondare scelte superficiali e non sufficientemente meditate da parte dei genitori verso quei settori formativi che non assicurano sbocchi occupazionali adeguati? Ciò non vuol dire costringere la gente a scegliere scuole che non si gradiscono, però chi governa deve "dirigere il traffico", altrimenti delega al caso e alla insipienza le scelte più importanti per la vita di ciascuno di noi e di gran parte di giovani che si trovano sempre più spesso smarriti di fronte ad un mercato del lavoro che li usa e li sfrutta senza creare prospettive né speranza di vita.

Stendendo un velo pietoso sulle cause che hanno determinato la schizofrenia in cui siamo costretti ad operare, è giunto il momento di guardare al futuro con la visione di chi governa e non di chi amministra il quotidiano per tirare a campare.

*L'esperienza del Tecnico per i trasporti e la logistica nei percorsi triennali sperimentali di tipo A e B*

# L'orientamento al lavoro degli Sportelli nelle scuole fa uscire la Formazione da anni di sprechi e abusi

di GIOVANNI TOTIS

Sono ormai quattro anni che l'Istituto Tecnico per i trasporti e la logistica di Siracusa ha sperimentato percorsi misti di formazione ed istruzione utilizzando le risorse messe a disposizione dalla regione con un apposito bando concordato con la direzione regionale del Ministero. L'iniziativa nasce dal fatto che la legge sull'obbligo individua nella diversificazione dei percorsi e nella valorizzazione dei diversi interessi la strada per contenere gli elevati tassi di insuccesso che caratterizzano il nostro sistema di istruzione. In questa prospettiva si sono collocate le iniziative di integrazione tra percorso scolastico tradizionale e attività da realizzare con il contributo di soggetti ed agenzie esterne al mondo della scuola, di cui soo sicuramente parte i centri di formazione professionale riconosciuti.

Quest'anno è giunta a conclusione la sperimentazione iniziata tre anni fa e ben 70 ragazzi hanno acquisito la qualifica professionale in settori coerenti con il progetto formativo della scuola con il risultato di aver ottenuto un titolo riconosciuto e spendibile, da subito, nel mercato del lavoro e un rafforzamento della loro capacità di saper fare oltre che saper comprendere i presupposti teorici che supportano le competenze professionali. In particolare, nella nostra sperimentazione, le qualifiche ottenute costitu-



**La collaborazione ha consentito, tra l'altro, di formare operatori consapevoli nel campo dell'installazione e manutenzione degli impianti fotovoltaici, settore in rapida espansione, che avrà bisogno sempre più di addetti**

iscono anche per il percorso ordinario un bagaglio di esperienza che supporterà l'indirizzo prescelto. Di questi ragazzi alcuni hanno lasciato gli studi avendo rispettato l'obbligo ed altri, la maggior parte, continuano il percorso di istruzione intrapreso.

Alla fine dell'esperienza un primo giudizio positivo può essere espresso sia dal punto di vista del progetto di vita a cui ogni alunno ha diritto, sia da quello motivazionale: sapere e saper fare ben supportano le motivazioni di ciascuno ad essere protagonista della propria formazione. Pochi, infatti, sanno che le iniziative di integrazione non riguardano solo la fascia degli studenti a rischio di dispersione o propensi ad uscire dal sistema di istruzione, ma sono destinate potenzialmente

a tutti gli studenti.

L'Istituto Tecnico per i trasporti e la logistica, infatti, ha esteso tre anni fa a tutte le classi prime questa opportunità. Esse hanno attivato modalità e percorsi di apprendimento integrati con quelli tradizionali e hanno consentito un primo incontro con la cultura del lavoro; i nostri partner operativi per il segmento professionalizzante sono state piccole e medie imprese nel settore dei servizi all'industria e nella componentistica dotate di esperienza e capacità operativa pluriennale.

Particolare attenzione è stata riservata agli alunni che, dopo il primo anno di scuola superiore, passano alla formazione professionale; per essi, che altrimenti sarebbero stati espulsi dal circuito della formazione, sono stati attivati percorsi di-

versi che, capitalizzando le competenze acquisite nel percorso ordinario, hanno consentito di accompagnarli verso una scelta di minore contenuto tecnico ma pur sempre spendibile nel campo del lavoro; la nostra esperienza, già al secondo anno, ha consentito di formare operatori consapevoli nel campo dell'installazione e manutenzione degli impianti fotovoltaici, settore in rapida espansione, che avrà bisogno sempre più di addetti. L'obiettivo è stato, quindi, quello di far proseguire gli studi ad alunni che per varie vicende della vita (famiglie indigenti con necessità di supporto economico, situazioni difficili e così via) non pagassero sulla propria pelle altri fallimenti ed avessero una prospettiva diversa dal degrado sociale.

Per realizzare iniziative formative integrate abbiamo provveduto ad adeguare l'impianto curricolare attraverso la riorganizzazione dei percorsi didattici, secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze, e la realizzazione di compensazioni tra le discipline e le attività previste dagli attuali programmi, nel rispetto delle risorse di personale e finanziarie di istituto. In questo senso, l'esercizio completo delle opportunità offerte dalle norme sull'autonomia scolastica ci consentono di riprogettare, all'interno degli obiettivi di istruzione, i percorsi curriculari.

I percorsi integrati hanno coinvolto due centri di formazione professionale riconosciuti, e insieme agli operatori, i docenti dei consigli di classe in-

teressati hanno concorso alla progettazione ed alla valutazione degli interventi. Le intese raggiunte tra l'istituzione scolastica e i centri di formazione professionale hanno, comunque, assicurato l'acquisizione di competenze di base necessarie e offerto la possibilità di scegliere, dopo il primo anno, tra il percorso di istruzione e quello di formazione. Tutto ciò favorito da accordi quadro tra ministero della Pubblica istruzione e regione siciliana.

L'intesa quest'anno si è arricchita, allargando la collaborazione a un altro centro di formazione, di offrire agli alunni degli ultimi due anni attività di orientamento al lavoro che vengono svolte, grazie alla loro disponibilità, in orari in cui la scuola ha docenti assenti e non sostituibili per la nota carenza di personale, ottimizzando così risorse pubbliche, statali e regionali, che altrimenti andrebbero sprecate a danno del tempo scuola.

Queste due esperienze, nel loro piccolo, rappresentano esempi di sinergie utili che possono fare uscire la formazione professionale dall'angolo in cui è stata confinata da anni di sprechi e abusi e alla scuola di utilizzare esperienze professionali che uniscano il mondo dell'istruzione a quello del lavoro senza prevaricazioni né prevalenze, poiché di entrambe hanno necessità i cittadini del domani.